Rassegna Stampa del 6,7 dicembre 2021

I Personaggi del ROMA

di Mimmo Sica

Zuccarelli, il presidente della svolta

«Dobbiamo preservare il patrimonio dei giovani per tutelare gli anziani»

Laureato in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti, Bruno Zuccarelli (*nella foto*) è specialista in malattie dell'apparato cardiovascolare, in ematologia e in Scienze dell'alimentazione. È il direttore della Medicina trasfusionale dell'ospedale Monaldi e dal 2016 è il capo dipartimento di tutti i centri trasfusionali degli ospedali di Napoli. È il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli per il quadriennio 2021/24. È autore di oltre 50 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali. È Dirigente dell'Anaoo Assomed dal 1982 ed è dal 2018 vice segretario nazionale.

«Sono napoletano e dagli inizi degli anni '50 abito al Vomero, al corso Europa quando tutt'intorno c'era ancora tanta campagna. Le elementari le ho frequentate all'istituto Froebeliano, e ricordo quando di prima mattina il pulmino mi veniva a prendere sotto casa per portarmi a scuola in via Stella. Dopo le medie alla Roberto Bracco e il IV ginnasio al Sannazaro, mi iscrissi al liceo classico Genovesi a piazza del Gesù. Il mio desiderio era quello di fare il giornalista ma mio padre, professore di latino e greco al liceo Umberto e poi docente all'ateneo Suor Orsola Benincasa, mi fece presente che con quel lavoro solo pochi riuscivano ad arrivare ai vertici. Allora "ripiegai" su medicina».

Perché proprio questa facoltà?

«Non avevo medici in famiglia da emulare ma mi lasciai coinvolgere dal boom di iscritti negli anni '71/'72. Il primo anno lo feci al I Policlinico, oggi Luigi Vanvitelli, poi mi trasferii al II Policlinico, l'attuale Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, partecipando con entusiasmo alla grande sfida che il nuovo complesso ospedaliero, appena ultimato, si accingeva ad affrontare. La cittadella universitaria era una realtà stile "campus americano": numerose aule, lezioni che non richiedevano corse affannose per accaparrarsi un posto, e poi tanto verde. Era piacevole e produttivo trattenersi anche nelle ore pomeridiane per studiare comodamente e senza stress».

Al quarto anno dovette iniziare il tirocinio obbligatorio, propedeutico alla richiesta della tesi di laurea. Quale scelse?

«Non avevo le idee chiare e non avevo nessuno che potesse prendermi per mano e immettermi sulla strada più consona alle attitudini che avevo manifestato negli studi fatti fino a quel momento. Una scelta di pancia mi spingeva verso ginecologia ma poi optai per cardiologia. Girai anche per i reparti di chirurgia generale, ostetricia, patologia medica e patologia chirurgica. Cominciai a fare conoscenze con colleghi e in particolare legai molto con Maurizio De Palma. Studiavamo insieme e lui, a differenza mia, aveva già un orientamento perché un suo parente era chirurgo. È diventato primario di chirurgia al Cardarelli».

Come mai cardiologia?

«Era più facile ottenere una tesi in quella branca medica perché c'erano maggiori disponibilità. Mi sono laureato nel 1978 e il mio relatore è stato il professore Mario Condorelli e il correlatore il professore Giuseppe Zannini, all'ora preside della facoltà. La seduta di laurea si tenne nell'austerità dell'Aula Magna dove sono ritornato con grande emozione pochi mesi fa a fare lezione sull'etica a 600 studenti. Dopo la laurea mi iscrissi alla scuola di specializzazione in cardiologia, diretta dal professore Condorelli. Nel frattempo iniziai una gavetta dura facendo di tutto e di più».

Cioè?

«Ho cominciato come medico di medicina generale, con pochi assistiti, quindi come medico prelevatore, ancora come guardia medica. Quest'ultima esperienza è stata la più importante perché l'ho fatta in pieno terremoto dell'80 e per buona parte dell'81. Nell'anno del sisma partì la sperimentazione della guardia medica regionale che era stata preceduta da un prototipo gestito dal Comune. La nostra sede era a via Tarantino, di fronte al cinema Acacia dove c'era il Comando dei vigili urbani. Avevamo competenza sui quartieri Vomero-Arenella, Chiaiano, Stel-

la e San Carlo all'Arena. Un centralino smistava le telefonate e avevamo a disposizione un parco auto formato da veicoli dei vigili urbani e da alcuni taxi. Era un servizio di primo soccorso antesignano di quello in "codice rosso" del 118, nato come primo nucleo a Bologna in occasione dei mondiali di calcio del 1990. Ho avuto modo di entrare in abitazioni dove regnavano realtà di degrado, di povertà, di vulnerabilità sociale inimmaginabili che altrimenti non avrei mai potuto conoscere. È stata un'esperienza forte e formativa perché qualcuno mi ha insegnato che un domani per comandare bisogna saper fare tutto».

Contemporaneamente seguiva la scuola di Condorelli.

«Dopo il primo anno interruppi la frequenza per un avvenimento assolutamente imprevedibile, una sliding doors, che ha cambiato la mia vita professionale».

Cosa accadde?

«Una sera venne a casa un medico che accompagnava la moglie perché aveva bisogno di parlare con mio padre. Papà mi chiamò e me li presentò. Il medico era il professore Corrado Perricone, allora aiuto in immunoematologia all'ospedale Pausillipon il cui primario era il professore Faiella. Mi propose di andare a fare il tirocinio nel suo reparto. Quella pratica era indispensabile per potere partecipare a un concorso pubblico in un'azienda ospedaliera. Ne avevo già fatto uno in medicina generale al Fatebenefratelli, ma accettai perché tra me e l'immunoematologo nacque un'immediata empatia. Cominciai a coltivare quella branca e l'interesse ben presto si trasformò in passione perché mi entrò nel cuore. Terminato il tirocinio partecipai ad avvisi pubblici e vinsi quello bandito dal Cardarelli dove presi servizio il 31 ottobre 1981. Lasciai in stand-by la specializzazione in cardiologia perché pensai che non dovesse servirmi. La ripresi in seguito e la portai a termine qualche anno dopo».

Meno di un anno dopo andò al Pausillipon. Per quale ragione?

«Sentimentale soprattutto, perché il primo amore, come si sa, non si scorda mai. Quando il Pausillipon bandì un concorso Corrado Perricone mi informò. Partecipai, lo vinsi, lasciai il Cardarelli e il 9 agosto del 1982 entrai al Pausillipon nel reparto di immunoematologia».

Quando tempo è rimasto nel nosocomio pediatrico?

«Fino al 30 settembre del 1991 perché vinsi il concorso di aiuto all'ospedale Nuovo Pellegrini, l'attuale San Giovanni Bosco, nel reparto trasfusionale di immunoematologia. Precedentemente c'era stata una parentesi di "comando" al Comune di Napoli per fare uno screening per l'epatite B sugli operatori ecologici in quanto in quel periodo facevano la raccolta delle siringhe dei drogati e dei tossicodipendenti. Fu un'esperienza utile per farmi conoscere il funzionamento della macchina amministrativa del Comune».

Sono gli anni in cui entrò per la prima volta nel Consiglio dell'Ordine dei medici di Napoli.

«Venivo da un'esperienza sindacale con l'Anaao. L'anima del "barricadero" emerse nel 1978 quando mobilitammo una quarantina di colleghi perché non volevano darci le casse mutue e occupammo simbolicamente la sede dell'Ordine dei medici. Parlammo con il presidente Ferruccio De Lorenzo e risolvemmo l'impasse a nostro favore. Quando nel 1985 io e il mio amico Maurizio De Palma fondammo la rivista medico-scientifica "Quaderni di medicina e chirurgia", decidemmo di offrirne la presidenza onoraria a Ferruccio De Lorenzo che accettò. L'ambiente "ordinistico" cominciò a diventarmi un po' più familiare e nel 1990, al rinnovo delle cariche, mi candidai come revisore dei conti, fui eletto ed entrai per la prima volta nel consiglio direttivo dell'Ordine dei medici di Napoli. Sedevo accanto a consiglieri del calibro di Giuseppe Zannini, Italo Covelli, presidente della Croce Rossa Italiana, Paolo Pomicino che era stato ministro del Bilancio, Carmine Mensorio, deputato, due grandi nomi del Santobono quali Nando De Sanctis e Mario Bernicanani, e Giuseppe Del Barone che subentrò a De Lorenzo nel 1993 ed è stato presidente dell'Ordine per sei mandati. Nel '93 entrai in Consiglio in opposizione a lui e ci rimasi fino al 1999. Intanto l'anno prima avevo lasciato il Nuovo Pellegrini».

E dove era andato?

«In un pomeriggio di giugno mentre ero in vacanza in Sardegna mi telefonò il direttore generale del Monaldi, Domenico Pirozzi. Mi disse che doveva aprire ex novo un centro trasfusionale e mi chiese se volevo trasferirmi da lui per occuparmene con la qualifica di Aiuto. Disponeva solo dei locali. C'era in programma un concorso per primario per il neo reparto al quale avrei potuto partecipare. Rimasi perplesso per quella telefonata e presi tempo, ma sono una persona che ama le sfide e, terminata l'estate, lo contattai e accettai la proposta. Il primo ottobre del 1998 mi trasferii come Aiuto al Monaldi e Pirozzi mi incaricò di aprire il centro trasfusionale. Iniziai subito partendo da zero, consapevole che correvo il rischio di non vincere il concorso ma il mio obiettivo era quello di rispettare l'impegno preso. L'esperienza accumulata negli anni fu premiante, diventai primario e firmai il contratto il primo marzo del 1999. Due mesi dopo, il 3 maggio, aprii il reparto con risorse interne che avevo riconvertite ad eccezione di un medico e di un tecnico presi dall'esterno. È stato un crescendo continuo e dal 2016 sono capo dipartimento di tutti i servizi trasfusionali degli ospedali napoletani».

quello di rispettare l'impegno preso. L'esperienza accumulata negli anni fu premiante, diventai primario e firmai il contratto il primo marzo del 1999. Due mesi dopo, il 3 maggio, aprii il reparto con risorse interne che avevo riconvertite ad eccezione di un medico e di un tecnico presi dall'esterno. È stato un crescendo continuo e dal 2016 sono capo dipartimento di tutti i servizi trasfusionali degli ospedali napoletani».

Che cosa significa?

«Coordino i servizi trasfusionali della Federico II, della Vanvitelli, dell'ospedale del Mare, del San Paolo, del Pascale, del Pausillipon e, naturalmente del Monaldi, che è la mia sede di lavoro. L'obiettivo è di uniformare i comportamenti e le procedure e standardizzarli perché le strutture trasfusionali sono tutte accreditate. Ogni due anni abbiamo delle verifiche per accertare se lo standard qualitativo di ogni singola struttura sia tale da consentirle di rimanere accredita».

Parallelamente ha continuato il suo impegno all'Ordine dei medici di Napoli. Con quale sviluppo?

«Nel 2002 diventai vice presidente dell'Ordine, poi per motivi politici il mio sindacato decise di non candidare suoi iscritti. Ritornai in campo nel 2009 e diventai segretario. Nel 2011 vinsi le elezioni e diventai presidente dell'Ordine. Nel 2014 per un "gentlemen agreement" con un collega feci un passo indietro in suo favore e ho fatto il vicepresidente per 6 anni. Alla tornata elettorale del 2021, in ritardo per la pandemia da Covid 19, sono stato rieletto presidente dell'Ordine dei medici, il cui mandato da quest'anno è diventato quadriennale».

Qual è la sua priorità come Presidente?

«Dare una svolta e ricostruire il patrimonio di medici giovani e non che abbiamo perso per il commissariamento che è durato dieci anni, dal 2009 al 2019, e recuperare il posto che merita la nostra categoria che vanta una scuola storica di altissimo prestigio. Pochi giorni fa ho presieduto il giuramento di Ippocrate fatto da mille nuovi medici al teatro Augusteo. Ho evidenziato che negli ultimi dieci anni 140 medici napoletani sono andati all'estero e non sono più rientrati. Moltissimi, poi si sono trasferiti nelle regioni del Centro-Nord perché da noi non tovavano occupazione. Tutto questo è follia! Dobbiamo ritornare a essere attrattivi per non perdere più risorse e padroni dell'informatizzazione altrimenti saremo fagocitati dal "dottor Google"».

Il suo messaggio?

«Preservare il patrimonio dei giovani per tutelare gli anziani».

LO START

La lotta al Covid, la campagna

Vaccino, l'ora dei bimbi «Si farà anche a scuola»

▶Il manager: fiale almeno in due istituti sopralluoghi Asl nelle strutture più adatte

▶Corsie preferenziali e orari prolungati nessuna prenotazione e "medici clown"

Ettore Mautone

Vaccinazioni antiCovid ai bambini da 5 a 11 anni: è tutto pronto a Napoli per partire con le prime somministrazioni. La data segnata in rosso, nelle agende del direttore generale della Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, dei responsabili dei centri vaccinali della Mostra d'Oltremare e dei distretti sanitari dei vari quartieri della città - è quella del 16 dicembre. Una giornata che, secondo le indicazioni del governatore Vincenzo De Luca, sarà interamente dedicata alle punture per somministrare le prime dosi ai più piccoli. A scaldare i motori ci sono anche la rete dei pediatri di base, i 200 medici di famiglia vaccinatori e alcune scuole. Su quest'ultimo fronte c'è la novità: saranno infatti allestiti punti vaccinali ad hoc in alcuni istituti dislocati in posizioni chiave e facili da raggiungere. Le valutazioni e le scelte delle scuole candidate avviene in queste ore. Già oggi dovrebbe essere pronta una lista ufficiosa che sarà stilata dopo i sopralluoghi programmati in mattinata in alcuni plessi. «Dobbiamo ancora decidere - dice cauto Verdoliva - ma il 16 ci saranno certamente almeno due istituti scolastici individuati in punti diversi della città, in cui vaccineremo i bambini da 5 a 11 anni. Stiamo valutando le candidature in base agli spazi disponibili, sia interni sia per gli accessi, e in base alla capienza dei parcheggi esterni».

IL PIANO

L'obiettivo del Piano è chiaro: adeguare l'offerta vaccinale alla giovane età dei piccoli da immunizzare contro Sars-Cov-2, garantire percorsi dedicati e sicuri, mettere in campo una rete di ascolto e consulenza a favore dei genitori che, pur convinti di voler vaccinare i loro figli, vogliano porre domande ed essere rassicurati. Poi animazione e dottori in stile Patch Adams. «Vaccinare i bambini è fondamentale per convivere con la pandemia - avverte Alfredo Guarino, professore di pediatria alla Federico II e responsabile del centro di riferimento campano per il Covid in età pediatrica - purtroppo i casi pediatrici della malattia sono più numerosi di quello che si creda e i ragazzi in età scolare sono il serbatoio del virus. I nostri bambini ricoverati sono prevalentemente figli di mamme no vax che dopo si sentono in colpa per le loro scelte scellerate. Il vaccino per i piccoli è dosato a una quantità tre volte inferiore che negli adulti. Le dosi sono sicure e molto efficaci. Nel mondo sono stati vaccinati 4 milioni di bambini senza alcun effetto collaterale se non lievi fastidi relativi alla puntura in sè mentre sotto i 9 anni in Italia si sono contati oltre 300 mila casi e 15 decessi, sotto gli 11 anni 5.200 ricoveri di cui 119 in terapia intensiva».

GLI ORARI

«Per adeguare l'offerta - dice Verdoliva - siamo pronti ad incrementare e caratterizzare ancor di più la rete dei punti vaccinali, conservando la possibilità di accedere senza prenotazione». Dunque, a partire dal 16 dicembre, la rete dei punti vaccinali dell'Asl Napoli 1 sarà aggiornata. In quel giovedì la Mostra d'Oltremare sarà aperta dalle ore 9 alle 18 esclusivamente per la fascia d'età dai 5 agli 11 anni. Stessi orari per i 10 distretti sanitari. Il giorno dopo la Mostra sarà a disposizione dei piccoli dalle 14 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 18. I distretti a partire da lunedì 20 dicembre saranno attivi ogni giorno dalle 14 alle 20 e il sabato dalle 9 alle 14. C'è poi da considerare la rete dei pediatri di famiglia negli orari di studio e, negli orari mattutini, le scuole individuate per questa ulteriore funzione.

LE DOMANDE

Per sciogliere dubbi e quesiti tecnici è sempre a disposizione degli utenti e dei genitori il numero verde 800.95.44.27, attivo dalle 9 alle 14 dal lunedì al venerdì a cui rispondono specialisti sotto l'egida dell'Ordine dei medici e si conferma inoltre il servizio di ascolto telefonico e di sostegno psicologico già attivo da ottobre attivo ai numeri: 081.2549083, 081.2549283 e 081.2548410. I genitori che si apprestano a decidere di vaccinare i figli dai 5 agli 11 anni chiamando questi numeri, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13, troveranno ascolto diretto con la possibilità di un vero e proprio accompagnamento psicologico alla vaccinazione. Presso il centro vaccinale Mostra d'Oltremare per tale fascia di età il percorso si potrà poi concludere con un'accoglienza e un sostegno personalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL FARMACO NON È DANNOSO AL MASSIMO AVRANNO UN PO' DI DOLORE AL BRACCIO»

L'APPELLO DEL PEDIATRA «NESSUNA PAURA FIDATEVI DI NOI PORTATE QUI I VOSTRI FIGLI»

LA CAMPAGNA Tutto pronto per vaccinare anche i bambini

L'ALLARME

"No vax", sale il numero di ricoverati «Il 70 per cento di chi si ammala»

Melina Chiapparino

A Napoli è in aumento la quota "no vax" tra le mura ospedaliere. La platea dei degenti, assistiti per Covid nei presidi cittadini, comprende un numero di non vaccinati che, ormai, è significativamente maggiore rispetto a chi si è sottoposto a prima e seconda dose. Per il momento, i ricoveri "no vax" in Terapia intensiva, risultano circoscritti a una percentuale modesta ma, in alcuni casi, la cura non è sufficiente a sconfiggere il virus come è accaduto a Cinzia e Francesca, due amiche e conviventi no vax, contagiate e entrambe uccise dal Covid.

IL CASO

Le donne, entrambe di Castellamare di Stabia, sono state stroncate dal Covid a due settimane di distanza l'una dall'altra dopo l'aggravamento delle loro condizioni all'ospedale Cotugno dove erano state trasferite. Franca, la 71enne morta il 22 novembre, e Cinzia, la 54enne finita il 4 dicembre, erano state descritte da amici e conoscenti come "convinte no vax". Attualmente, la scelta di dire no alle inoculazioni, accomuna la gran parte dei ricoverati per Covid nei nosocomi napoletani: i degenti "no vax" rappresentano il 70% dei pazienti ospedalizzati. All'interno di questa platea, l'8% riguarda ricoveri in Terapia intensiva e la media anagrafica dei pazienti Covid "no vax" si aggira intorno ai 66 anni con una lieve tendenza ad abbassarsi a 60, piuttosto che tendere a fasce di età over 70. I pazienti "no vax" ricoverati per Covid a Napoli, sono 112 compresi 9 degenti in Terapia intensiva su un totale di 163 persone assistite in ospedale. La sproporzione tra chi non ha la copertura vaccinale e chi, invece, si è sottoposto ad almeno una dose è evidente e, in particolare, emerge nello screening delle assistenze al Cotugno che, come principale ospedale di riferimento, contempla una maggiore disponibilità di posti letto. Nel presidio infettivologico, infatti, su 101 ricoverati per Covid, la quota dei "no vax" è di 74 degenti, di cui 6 in Terapia intensiva. La stessa sproporzione, a sfavore dei no vax, in ogni caso, è riscontrabile anche al Policlinico Federico II di Napoli, dove sono 25 i pazienti non vaccinati su un totale di 36 occupanti i posti letto per Covid. Al Cardarelli, nel padiglione M dedicato esclusivamente all'assistenza Covid, sono presenti 19 degenti, di cui 9 "no vax" e, tra questi, 3 in Terapia intensiva. Infine, all'Ospedale del Mare, unico presidio di riferimento per l'Asl Napoli 1 in merito a questa tipologia di ricoveri, ci sono 7 ricoverati per Covid, di cui 4 non vaccinati.

I DATI

I dati non lasciano dubbi ma può essere utile soffermarsi su alcune precisazioni per interpretare numeri e percentuali. «I pazienti vaccinati, nella maggioranza dei casi, sono ricoverati non per la gravità della malattia ma per altre patologie oppure, nel caso dei ricoveri in sub intensiva sono molto anziani e con pregressi particolarmente gravi come tumori o scompensi cardiaci» ha spiega Anna Iervolino, direttore generale del Policlinico federiciano, indicando "manifestazioni più severe" nei non vaccinati. Anche Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda dei Colli, che ha rilanciato l'appello «a vaccinarsi anche con le dosi booster e i richiami» ha precisato come «la gran parte dei ricoveri dei vaccinati siano da considerare facilmente "gestibili" e con dimissioni nel giro di pochi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU 163 ASSISTITI NEI CENTRI COVID 112 NON IMMUNI E SONO I PIÙ GRAVI FORME LIEVI PER TUTTI GLI ALTRI

I DATI Continua a crescere il numero di pazienti senza vaccino ricoverati nei Covid center della città: siamo al 70 per cento

IL CASO

Torna a respirare da solo il ragazzino di Gragnano

▶Migliorano le condizioni dell'undicenne ricoverato al Santobono l'8 novembre

▶Il primario: «Sta meglio e guarda la tv Ora una festa per il suo compleanno»

Ettore Mautone

È stato estubato, e respira autonomamente, M.D. il ragazzo di 11 anni di Gragnano colpito dal Covid e ricoverato dall'8 novembre scorso nella rianimazione del Santobono di Napoli. Tre giorni fa è stato staccato dal respiratore automatico e riportato alla coscienza. Dopo un paio di giorni di assistenza non invasiva, col casco, in sub intensiva, da rieri è tornato a respirare da solo. «Sta bene e guarda la Tv - dice Geremia Zito, primario della rianimazione del polo pediatrico del Vomero - una ripresa straordinaria rispetto alla gravità della condizione di partenza. Un mese fa, quando lo abbiamo intubato e portato in rianimazione dal reparto di pediatria, era gravissimo, in pericolo di vita». Il ragazzo, a dispetto dalla sua giovanissima età, ha una notevole stazza, quasi da adolescente ma è pur sempre un bambino di 11 anni.

IL DECORSO CLINICO

Il suo decorso clinico è seguito con grande attenzione dallo staff di pediatri e rianimatori del Santobono. I controlli sono continui e proseguono con Tac ed ecografie. Ora che è sveglio e vigile lo aspetta una festa per il suo compleanno organizzata nel reparto che lo ospita al Santobono. Ha infatti compiuto 11 anni il 20 novembre scorso ma quel giorno era ancora sedato. «Un'idea della nostra coordinatrice infermieristica Angela Capuano - sottolinea il primario Zito - tutti quelli che vorranno salutarlo saranno da lui, protetti da tuta e mascherina, ma potranno cantargli "tanti auguri a te" e forse fargli assaggiare la torta. Non gli faremo spegnere le candeline per ovvie ragioni ma gli ho promesso una coca cola». «L'umanizzazione delle cure - aggiunge Rodolfo Conenna, manager dell'ospedale pediatrico partenopeo - è una nostra prerogativa e anche in un momento come questo, quando gli ospedali sono chiusi verso l'esterno, vogliamo che i nostri piccoli ospiti non subiscano traumi maggori di quanto non imponga la malattia con cui hanno a che fare. La degenza in un reparto Covid poi è decisamente pesante e fargli sentire il calore umano è certamente una formidabile spinta alla sua completa guarigione».

LE CURE

Da un punta di vista clinico la malattia Covid che ha colpito il giovane di Gragnano non è diversa da quella che colpisce un adulto e si è tradotta in una fortissima infiammazione sistemica che ha colpito tutto l'organismo, in particolare il cuore, con l'espressione di gravi miocarditi e pericarditi e i polmoni. «Una patologia molto simile la osserviamo anche in alcuni bambini circa un mese dopo la negativizzazione - aggiunge Vincenzo Tipo, primario del pronto soccorso del Santobono - è la Mis-c sindrome subdola e molto insidiosa che si sviluppa in un caso su mille di Covid pediatrico anche asintomatico. La curiamo efficacemente con un anticorpo monoclonale che interrompe l'infiammazione ma richiede una lunga ospedalizzazione. Anche per questo è necessario vaccinare i bambini. Per fortuna la malattia in Marcello (il nome è di fantasia per tutelarne la privacy) a un certo punto non è progredita come abbiamo visto accadere in molti adulti e ha così recuperato la funzione respiratoria autonoma».

LA REAZIONE

Appena sveglio, nei primi due giorni dopo lo svezzamento dal respiratore, il ragazzo era abbastanza confuso e chiamava ripetutamente la mamma e il papà come è ovvio che sia a quell'età. Poi ha visto e salutato i suoi genitori da dietro a un vetro e si è anche commosso. Genitori affettuosi e ovviamente molto preoccupati, oggi più sollevati. «È sempre stato molto tranquillo, un paziente modello - conclude il primario della rianimazione Zito - sebbene fosse impaurito. Sembra più grande della sua età ma parliamo sempre di un bambino di 11 anni che sta in isolamento. Adesso è molto tranquillo e guarda la Tv». Durante la fase acuta la ventilazione meccanica in sedazione gli ha consentito di superare la grave insufficienza respiratoria provocata dall'infezione del virus. È stato sopposto a manovre di prono-supinazione e farmaci per aiutarlo a reclutare le parti sane del polmone attaccate dal microbo. Una terapia a base di cortisone e antivirali ma non ha fatto anticorpi monoclonali né tocilizumab. Alle dimissioni sarà trasferito al Cotugno, ospedale con cui il Santobono ha una convenzione, dove dovrà seguire un percorso di riabilitazione respiratoria.

LA CAMPAGNA

L'emergenza

Morgante: «Dosi ai bambini negli spazi dei distretti Asl»

▶L'annuncio del direttore generale: «Li vaccineremo nelle nostre sei sedi»

▶Solo 105 prenotazioni in prima battuta ma non mancano difficoltà sulla piattaforma

Antonello Plati

Le sedi dei distretti sanitari, sei in tutto in provincia di Avellino, ospiteranno gli hub vaccinali anticovid dedicati alle somministrazioni per i bambini dai 5 agli 11 anni. Così come indicato dalla Regione, si parte il prossimo 16 dicembre. Ma i genitori possono già prenotare una dose per i più piccoli collegandosi al link: adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino. Piattaforma dove ieri sera non mancavano i disagi per gli utenti, alle prese con lunghe attese per il codice identificativo sul telefonino.

«Fino a questo momento, in Irpinia, sono 105 le adesioni degli under 12», dice il direttore generale dell'Asl di Avellino Maria Morgante che ieri mattina ha visitato il centro vaccinale al PalaDelMauro di Avellino. «Il nostro obiettivo – spiega la manager – è quello di utilizzare i distretti e i presidi distrettuali perché sono ambienti che i bambini già conoscono per aver effettuato in queste sedi altri tipi di vaccinazioni». Dunque, dalla prossima settimana porte aperte ai più piccoli nelle sedi dei distretti sanitari di Avellino (via Degli Imbimbo), Ariano Irpino (Piazza Mazzini), Atripalda (via Manfredi), Baiano (via Litto), Monteforte Irpino (via Legniti) e Sant'Angelo dei Lombardi (via Bartolomei). «Fino ad oggi - ribadisce Morgante - abbiamo registrato solo 105 prenotazioni di bambini sotto i 12 anni. È un numero ancora molto esiguo rispetto alle attese, ma confidiamo che nei prossimi giorni si registri un consistente aumento delle adesioni».

Un ruolo fondamentale lo giocheranno i pediatri: «In questa particolare fase della campagna vaccinale, riteniamo sia molto importante la partecipazione dei pediatri di libera scelta che potranno scegliere di somministrare i vaccini nei propri studi o nei nostri centri. Laddove occorrerà potenziare l'organico a disposizione degli hub, ci organizzeremo per avere altre figure mediche, come lo stesso medico di medicina generale».

Passando alla campagna di vaccinazione per i cittadini dai 12 anni in su, non sono state ancora smaltite del tutto le polemiche dei giorni scorsi per le lunghe file al freddo e sotto la pioggia che hanno dovuto sopportare migliaia di persone. L'apertura di una decina di centri vaccinali in più e il passaggio dall'Open Day alla prenotazione sta limitando i disagi che in questo momento riguardano, però, la corsa al click per ottenere uno dei posti negli hub attivi. «Nella prima fase della campagna, siamo ripartiti in maniera più spedita», ricorda Morgante. «I disagi che si sono verificati nei giorni scorsi sono legati all'aumento improvviso della richiesta». Quindi ripercorre alcune tappe: «Da agosto e fino a novembre, la richiesta era bassissima. Su una media di 15 centri vaccinali, per ogni centro abbiamo fatto non più di 40 vaccinazioni al giorno, con punte massime, in alcuni casi, di 100 iniezioni. Dunque, nel momento in cui, era il 18 novembre, la Regione ha sbloccato i limiti di età e ridotto i tempi tra una dose e l'altra, c'è stata una corsa alla vaccinazione». Che ha colto, come noto, del tutto impreparata l'Asl di Avellino. Con polemiche bipartisan da parte dei rappresentati istituzionali irpini. Alcuni dei quali hanno chiesto finanche il commissariamento dell'ente di via Degli Imbimbo: «A loro – replica il diggì – preferisco rispondere con i fatti. Oggi saranno 19 i centri aperti, oltre ad aver attivato 3 drive through». Presto il quarto ad Avellino: «Appena avremo il via libera da parte del Ministero della Difesa, riprenderanno le vaccinazioni presso la caserma Berardi di Viale Italia».

Intanto, polverizzati tutti i posti disponibili per la terza dose fino a venerdì. Nelle prossime ore, saranno comunicate le sedi aperte da sabato in poi. E ricomincerà la corsa alla dose sulla piattaforma Soresa (raggiungibile al link opendayvaccini.soresa.it). Una finestra è stata aperta nel pomeriggio di ieri per la giornata di domani ma solo in modalità drive through (tutti gli hub saranno invece chiusi per la festività dell'Immacolata). «Mercoledì saranno attivi – fanno sapere dall'Asl – i 3 drive through dell'Asl per la vaccinazione anti-covid. Tutti i cittadini residenti in provincia di Avellino potranno prenotarsi per la terza dose "booster" e "addizionale fino ad esaurimento posti disponibili. Per prenotarsi basterà iscriversi sulla piattaforma regionale (accedendo al link opendayvaccini.soresa.it)». I drive through saranno attivi dalle 9 alle 18 presso ad Ariano Irpino in Contrada Orneta, a Moschiano in Piazza IV novembre e a Sant'Angelo dei Lombardi nella Strada Provinciale 29.

TUTTO PIENO PER I RICHIAMI AGLI OVER 12 FINO A VENERDÌ, C'È L'OPZIONE DEI DRIVE THROUGH

Il ricordo

La Malzoni intitola un reparto a Pascale

Il reparto di Terapia Intensiva della casa di cura Malzoni di Avellino intitolato a Sergio Pascale, il compianto medico anestesista scomparso giusto un anno fa a causa del Covid-19. Questa mattina alle 10 la cerimonia di intitolazione dell'unità operativa della clinica di viale Italia, mentre alle 18 ci sarà una messa in suffragio nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. A dicembre del 2020 la dipartita a seguito del ricovero nell'ospedale salernitano "da Procida". Ricovero che si rese necessario dopo l'aggressione del virus, che purtroppo non gli diede scampo. Nonostante l'impegno dei sanitari di quel nosocomio, il cuore di Sergio Pascale cessò di battere, gettando nello sconforto parenti, colleghi, amici e le decine di pazienti che avevano avuto modo di conoscere le sue straordinarie doti umane e professionali. Aveva 71 anni. La casa di cura Malzoni non lo ha mai dimenticato. Nei mesi scorsi la decisione all'unanimità del consiglio di amministrazione di intitolargli la Terapia Intensiva post operatoria, «a testimonianza di ciò che questo grande professionista ha fatto per le tante donne e per tutti i pazienti che hanno scelto di essere trattati nella casa di cura. Proprio per le nostre pazienti, passate e future, il dottor Pascale ha contribuito a migliorare, rendendola più accettabile, l'esperienza del parto grazie alla parto-analgesia di cui era un forte sostenitore». Sergio Pascale era il primario del reparto di Terapia Intensiva post operatoria della casa di cura, la sua dipartita «non ha rappresentato per questa clinica solo la scomparsa di un affermato professionista, ma anche il venir meno di un amico fidato, di un uomo di grande umanità, di un padre per tutti coloro che si avvicinavano a lui anche per un consiglio», la nota della Malzoni.

g. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, caos nell'hub stop anticipato e proteste

▶Altra giornata di assedio e code alla Pepicelli inoculate 1200 dosi e cancelli chiusi alle 15,30

▶L'Asl oggi organizza open day in via XXIV Maggio Volpe: «Dal 16 centro ad hoc per bambini e genitori»

IL CASO

Luella De Ciampis

Cancelli chiusi alle 15,30, invece che alle 17, e 1200 dosi inoculate tra le proteste di chi è rimasto fuori dai varchi d'accesso. È questo, in sintesi, il bilancio della giornata di ieri nell'hub dell'ex caserma Pepicelli dove, la fila, formatasi già alle 7,30, alle 10,30 era arrivata fino al seminario arcivescovile. Una folla composta e rassegnata è stata in attesa sotto la pioggia pur di vaccinarsi per evitare di effettuare la prenotazione in piattaforma (solo per la terza dose) che servirà per accedere ai centri vaccinali già dalla giornata di giovedì. Questo è, invece, il quadro emerso, osservando e ascoltando le ragioni di residenti e utenti provenienti da altri comuni della provincia, in attesa sul viale degli Atlantici per potersi vaccinare con largo anticipo prima delle feste natalizie. Molti di loro sono tornati dopo essere stati rimandati a casa nella mattinata di sabato, mentre altri sono arrivati ieri mattina e si sono trovati in una situazione di difficile gestione che ha coinvolto anche la polizia municipale impegnata a districare il traffico sul tratto di strada su cui si affaccia la struttura. Le strategie messe in atto nei giorni scorsi, con l'entrata in vigore del divieto di sosta nelle adiacenze della caserma e la possibilità di accesso al parcheggio interno non sono serviti a decongestionare il traffico nella zona e a ripristinare una parvenza di normalità fino all'ora di pranzo.

All'interno dell'hub, il personale sanitario e amministrativo hanno lavorato a ritmi serrati per riuscire a somministrare il vaccino al maggior numero delle persone in attesa ma l'ostacolo da superare, come sempre, è stato caratterizzato dalla fase di accettazione anche perché molti arrivano agli sportelli senza aver compilato il modulo del consenso informato costringendo così il personale dell'Asl a sopperire a questa mancanza, perdendo minuti preziosi.

Tutti i presenti erano accomunati da uno stesso irremovibile proponimento: riuscire ad approfittare degli ultimi due giorni di open day per bypassare la noiosa fase della prenotazione che, oltre a essere di difficile accesso per chi non ha dimestichezza con la tecnologia, impone date e orari da rispettare non sempre consoni alle esigenze dell'utenza.

Insomma, la corsa degli ultimi giorni, che ieri si è conclusa con la somministrazione di 2700 dosi sull'intero territorio provinciale, è finalizzata a togliersi il pensiero del vaccino anche se la prenotazione in piattaforma consente di aspettare meno e i tempi di attesa per essere chiamati sono tutt'altro che biblici.

LE CONVOCAZIONI

Infatti, chi, per esempio, ha prenotato ieri ha già ricevuto la mail di conferma con la convocazione per martedì 14. Oggi, sul territorio provinciale saranno in funzione i centri di Montesarchio, Sant'Agata de' Goti, San Bartolomeo in Galdo, Telese Terme e Cerreto Sannita per consentire agli abitanti dei comuni direttamente interessati e a quelli delle zone limitrofe di potersi vaccinare negli hub delle sedi distrettuali di appartenenza.

IL MANAGER

Intanto, l'Asl corre ai ripari per dare un'ulteriore possibilità all'utenza, tenendo aperti i centri vaccinali anche domani e potenziando l'offerta in città. «Domani faremo un open day – dice Gennaro Volpe, direttore generale dell'Asl – in via XXIV Maggio per dare la possibilità all'utenza di

DA GIOVEDÌ LE BOOSTER SOLO SU PRENOTAZIONE DEGENTI IN CALO ALL'OSPEDALE RUMMO CASI, SOLTANTO OTTO I NUOVI POSITIVI

potersi vaccinare alla vigilia della fase delle prenotazioni. In questi giorni, l'hub di viale degli Atlantici è stato preso d'assalto ma è una condizione comune a tutti i centri vaccinali del territorio regionale e nazionale. C'era da aspettarselo, visto che abbiamo scelto la formula open day proprio per incentivare la popolazione a vaccinarsi. Invece, dal 16 dicembre sarà aperto un altro hub per i bambini e per le loro famiglie, in un luogo diverso dalla caserma Pepicelli. I genitori potranno approfittarne per vaccinarsi insieme ai figli nella stessa giornata. In base alle prenotazioni, saremo stesso noi a effettuare le convocazioni. Stiamo valutando quale sarà la sede del nuovo centro in cui è prevista la presenza dei pediatri che, nei giorni scorsi, avevano dato già dato la loro adesione». Nella giornata di ieri, i pediatri di libera scelta hanno sottoscritto l'accordo in Regione per stabilire i termini della loro partecipazione alla campagna vaccinale destinata ai bambini nella fascia di età compresa tra i 5 e gli 11 anni. Stamattina il sindaco Clemente Mastella incontrerà in Comune il digì Volpe per fare il punto della situazione.

IL REPORT

Ancora in calo i degenti nell'area Covid del Rummo dove rimangono 19 ricoverati per effetto di una dimissione. In in sensibile calo anche i contagi. Solo 8 i nuovi positivi emersi dal bollettino quotidiano dell'unità di crisi, contro i 71 di domenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FILE Altra giornata di code (anche ieri sotto la pioggia) e proteste all'hub della Pepicelli, dove i cancelli sono stati chiusi in anticipo per poter smaltire il notevole numero di presenti FOTO PANCOZZI

L'inchiesta, il processo

Morti sospette in clinica, la perizia: scelte sbagliate in cinque casi su sei

In cinque casi su sei i medici Carmine Napolitano e Marco Clemente avrebbero attuato protocolli non conformi. È quanto riferito nella perizia di 122 pagine dagli esperti sanitari di Bari, Riccardo Meneo e Davide Ferorelli, nominati dal tribunale in sede di udienza preliminare. Gli stessi saranno sentiti nella prossima udienza dal gup di Salerno. I due medici salernitani, in servizio presso la clinica Tortorella, sono accusati di plurimi omicidi colposi. Secondo i due periti, in quattro casi le scelte terapeutiche sono state conformi, ma non lo è stata la gestione del post operatorio. Solo in un caso i due sanitari avrebbero effettuato scelte conformi; in un altro invece non è stata ritenuta conforme neanche la scelta dell'intervento, men che mai il post operatorio. Nel collegio difensivo delle parti civili anche i legali dello studio Silverio Sica. I due tecnici hanno valutato tutte le cartelle cliniche finite sotto la lente di ingrandimento della procura e risposto alle domande del giudice per l'udienza preliminare in merito sia alla effettiva necessità degli interventi stessi e sia di un nesso causale tra l'operazione e il decesso.

A giugno scorso era giunto anche il provvedimento della Cassazione che, annullando le ordinanza di interdizione del Riesame, aveva riabilitato alla professione i due professionisti (nel collegio difensivo l'avvocato Agostino De Caro) in quanto la perizia della procura era stata presentata fuori termine. Le indagini presero il via nel 2018, a causa dell'anomalo incremento di decessi verificatisi nei mesi successivi all'assunzione dei due medici presso la clinica Tortorella e sono legate a doppio filo all'inchiesta sulla morte del perito della procura Antonello Crisci, operato sempre da Napolitano. La verifica della documentazione sanitaria riguardante taluni pazienti ricoverati presso la clinica e l'escussione di alcuni dei medici, che hanno poi evidenziato profili di criticità riguardo agli interventi eseguiti e, più in generale, riguardo lo spregiudicato modus operandi del chirurgo, hanno portato ad eseguire ulteriori accertamenti istruttori. L'esame delle acquisizioni preliminari ha poi confermato l'anomalia dei decessi rispetto alla media.

pe.car.

La denuncia di un ingegnere: ho chiamato il mezzo per mio padre, è arrivato in ritardo

«Ambulanza senza medico: erano impegnati per Luci d'Artista»

Ambulanze senza medici a bordo. La denuncia arriva dall'ingegnere salernitano Fabio Ferrantino che, domenica pomeriggio, ha chiamato il 118 perché suo padre – 82 anni, dializzato, immunodepresso e affetto da altre patologie – ha avuto un malore. «Io e la mia famiglia – spiega l'uomo – ci siamo subito allertati per il timore che mio padre potesse nuovamente subire un arresto cardiaco come un paio di anni fa. L'ambulanza è arrivata a Pastena da cui è partita la chiamata, dopo oltre venti minuti e, soprattutto, non aveva un medico a bordo. L'infermiere che ha prestato i primi soccorsi non era autorizzato ad erogare le terapie e l'unica alternativa era trasportare mio padre al pronto soccorso. A quel punto abbiamo richiamato la centrale operativa che ha riferito all'operatore sanitario che, a causa dell'evento "Luci d'Artista", non c'era la disponibilità di medici poiché gli unici due in servizio erano stati impiegati per fare fronte ad eventuali emergenze nelle zone di maggiore affluenza. Ho parlato telefonicamente con il medico del 118 e lo stesso ha lamentato la carenza sia di medici che di ambulanze, soprattutto in questo periodo». Non vuole fare «polemiche» il professionista ma semplicemente evidenziare «che la manifestazione delle Luci d'Artista è importante per il commercio e per il turismo ma, al contempo, non è pensabile che il 118 non abbia mezzi ed uomini per poter assistere pazienti che potrebbero essere anche in pericolo di vita». L'anziano fortunatamente si è ripreso grazie alla sola assistenza dei familiari e dell'infermiere del 118 ma, quella delle ambulanze senza medici, è una grave problematica che, ultimamente, affligge l'intero territorio da nord a sud. Lo scorso settembre a Pagani è deceduta una 56enne per un malore. I familiari avevano allertato il servizio di emergenza ma, anche in quel caso, a casa della donna si era presentata un'ambulanza che aveva a bordo soltanto un infermiere e la paziente è morta prima di arrivare in ospedale. A luglio è stata la deputata del Movimento 5 Stelle, Virginia Villani a denunciare che molte ambulanze soccorrono gli ammalati senza avere a bordo un medico. A Nocera Inferiore e Nocera Superiore – aveva dichiarato la deputata - vi è una sola ambulanza disponibile con medico a bordo. Stesso discorso per Sarno e Pagani e adesso anche Angri e Scafati si trovano nella stessa situazione. Non va meglio in Costiera Amalfitana: l'ambulanza che serve Positano e Praiano deve chiedere il supporto di un medico che fa base ad Amalfi.

Viviana De Vita

La pandemia, la prevenzione

«Giusto vaccinare i bambini noi pediatri in prima linea»

▶Parlano i medici salernitani che hanno aderito alla «chiamata» della Regione

▶«Lo step più importante prima della fiala è rassicurare i genitori che non c'è rischio»

Monica Trotta

Hanno un ruolo fondamentale nella campagna di vaccinazione anticovid per i bambini tra i 5 e gli 11 anni. La prima linea in questa fase della lotta al virus spetta ai pediatri, in virtù del loro rapporto diretto con i più piccoli e i loro familiari. Non solo hanno il compito di convincere e rassicurare i genitori offrendo loro risposte convincenti sull'importanza del vaccino, ma tra qualche giorno saranno impegnati direttamente nella somministrazione delle dosi. Si comincia il 16 dicembre, giorno successivo all'arrivo annunciato dei vaccini Pfizer riservati all'età pediatrica. Sarà una giornata simbolo interamente dedicata alla somministrazione dei vaccini per i bambini. Tutti i centri vaccinali della Campania saranno impegnati solo per questo tipo di vaccinazione. Naturalmente i bambini potranno vaccinarsi anche nei giorni successivi nei centri vaccinali e in alcuni istituti scolastici che diventeranno degli hub di riferimento territoriale.

L'INCONTRO

«Domani alle 15 (oggi n.d.r.) siamo stati convocati alla Regione insieme a tutti gli altri colleghi campani per definire i termini dell'accordo per i vaccinatori - spiega Luigi Morcaldi, segretario provinciale della Fimp, la Federazione italiana medici pediatri - Non è una questione economica, chiediamo che sia garantita la migliore organizzazione possibile. Abbiamo valutato che fare le vaccinazioni nei nostri studi è più complicato per lo stoccaggio e la conservazione dei sieri. La cosa migliore è farle negli hub vaccinali. Va bene anche la scelta delle scuole purché siano attrezzate secondo criteri di sicurezza. Occorre ricordare che non c'è solo l'atto del vaccinare, molto importante è la fase del consulting, c'è una richiesta di conoscenza da parte delle famiglie. Ci sono 380mila bambini vaccinabili, se li vacciniamo il virus circolerà molto meno». Molti pediatri si stanno confrontando in questi giorni con le famiglie alle prese con mille dubbi. Ieri alle 18 risultavano alla piattaforma della Regione 750 adesioni per vaccini pediatrici. Si tratta, comunque, di un'adesione non vincolante. Anche per questo tipo di vaccinazione non c'è bisogno di prenotazioni. «I genitori sono diffidenti, hanno paura - spiega Pina Sessa, pediatra a Nocera Inferiore - La nostra parte è quella di illustrare i vantaggi del vaccino. C'è stata una richiesta maggiore di vaccini antinfluenzale, mentre non è stata ancora del tutto capita l'importanza del vaccino anticovid. Si sentono pareri troppo discordanti in tv e sui social». «I genitori sono preoccupati degli effetti a lungo termine del vaccino come le miocarditi e l'infertilità - spiega Domenico Viggiano, pediatra a Cava de' Tirreni - Occorre rassicurarli. Tra i miei assistiti si è vaccinato il 67 per cento degli adolescenti, molti non me l'hanno neanche chiesto, me ne sono meravigliato io per primo. È un dato che mi fa ben sperare anche riguardo alla vaccinazione dei più piccoli».

L'ESPERIENZA

«Sono una vaccinatrice convinta, aderisco con entusiasmo alla campagna anche se andare negli hub sarà un impegno ulteriore rispetto al nostro lavoro già gravoso - spiega Giuseppina Volpe, pediatra a Salerno - Ho quarant'anni di esperienza alle spalle, ho vissuto altre epidemie e ho visto morti per il morbillo. Il vaccino protegge i bambini che nella maggior parte dei casi sono pauci sintomatici. Questo non solo determina la diffusione del virus ma anche l'aumento delle varianti. Il covid ha riproposto la necessità del medico scolastico come prima fila nella verifica delle malattie». «Da un mese è iniziata la campagna antinfluenzale e in questa occasione ho notato che i genitori chiedono informazioni anche sulla vaccinazione anticovid - spiega Lucia Bonadies, pediatra a Salerno - Chiedere informazioni credo che sia già una segnale di essere sulla strada della vaccinazione. Il problema è chi non chiede nulla a medici e pediatri. Il vaccino va fatto per ridurre la replicazione del virus. La sua sicurezza è data dal fatto che è stato inoculato in milioni di persone in tutto il mondo ed in tre milioni di bambini in America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CHIEDIAMO DI POTER OPERARE IN SICUREZZA IN HUB E SCUOLE»

«HO VISTO PICCOLI MORIRE DI MORBILLO LA DOSE È UNO SCUDO»

L'INFETTIVILOGO

Intervista Paolo Maggi

«Bimbi a rischio in famiglia Coronavirus imprevedibile Sicuri soltanto con i vaccini»

«Il Covid può presentarsi in forme molto gravi anche tra i bambini: è necessario che anche loro ricevano il vaccino». È categorico Paolo Maggi, direttore dell'unità operativa complessa di malattie infettive dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. In meno di dieci giorni partirà la campagna vaccinale ai bambini con età compresa tra i 5 e gli 11 anni, fino a ora esclusi dal target vaccinabile. Tante le polemiche e i dubbi da parte dei genitori, sebbene la comunità scientifica, dopo diverse verifiche, abbia confermato che il vaccino è efficace e sicuro.

Professore, è favorevole alla vaccinazione dei bambini?

«Sono favorevole senza alcuna riserva. La ragione è legata al fatto che il Covid, seppure più raramente di quanto accade negli adulti, può presentarsi in forme molto gravi tra i bambini. Inoltre si stanno osservando con notevole frequenza casi fra i bambini di Long Covid e soprattutto della sua espressione più pericolosa: la sindrome infiammatoria multisistemica che può colpire, tra gli altri organi, cuore, sistema nervoso, polmoni e reni. Inoltre, si è visto che fra i bambini la variante Delta sta circolando moltissimo e i bambini possono rappresentare in questo momento la riserva di infezione in Italia».

Ritiene che con la vaccinazione ai piu piccoli possano essere frenati i focolai familiari visto che ora sembrerebbero quelli più forti e frequenti?

«Certamente sì. Ma voglio ribadirlo: non stiamo vaccinando i bambini per proteggere gli adulti. Lo stiamo facendo soprattutto per proteggere loro, che non sono esenti da rischi di forme anche molto gravi di questa malattia».

Tanti genitori temono gli effetti a lungo termine. C'è davvero da temere?

«I vaccini, a differenza degli altri farmaci, non presentano rischi a lungo termine per definizione. Questo è ancora più vero per questi vaccini, nati per contrastare il Covid, frutto di una tecnologia innovativa che, a differenza dei vaccini tradizionali, compresi alcuni di quelli dell'obbligo, permette di non avere alcun contatto con sostanze estranee di derivazione virale, infatti siamo noi stessi a produrre le sostanze contro le quali dobbiamo difenderci».

La sperimentazione, in molti dicono che il vaccino per adulti è di per sè poco sperimentato. Maggiori dubbi poi vi sono ora con quello per bimbi. Lei che cosa ne pensa? «È un grave errore pensare questo, in realtà, dopo circa un anno dalla loro introduzione, i vaccini anti Covid sono tra i più sperimentati al mondo perché abbiamo un'esperienza di molti miliardi di persone vaccinate. Per ottenere numeri del genere con altri vaccini avremmo dovuto aspettare decine di anni. Vale la pena ricordare inoltre ancora una volta che la velocità maggiore con cui si sono concluse le sperimentazioni di questi vaccini è stata dovuta all'applicazione delle nuove tecnologie che permettono di costruire i vaccini utilizzando il sequenziamento genomico, quindi lavorando al computer, anziché coltivare i virus nelle uova come avveniva in molti casi in precedenza».

Molti genitori non vaccinano i figli perché essendo vaccinati loro stessi sostengono che non ci sia utilità, nel senso che vivono in ambiente protetto. È d'accordo?

«Gli attuali vaccini proteggono dalla malattia, dai ricoveri, dagli ingressi in rianimazione e dalla morte, ma non sono altrettanto efficaci nel prevenire la circolazione del virus. In altre parole un soggetto vaccinato può fare circolare il virus all'interno della sua famiglia. Ecco perché non si può parlare di 'ambienti protetti se in una famiglia non tutti sono vaccinati».

orn.minc.

LA VARIANTE DELTA AD ALTA CIRCOLAZIONE I PIÙ PICCOLI SONO IL VETTORE PRINCIPALE DI QUESTA INFEZIONE CHE PROVOCA DANNI

La vertenza

Ambulanze 118, operatori in agitazione

Lavoratori del 118 in stato di agitazione. A renderlo ufficiale è la Cisl Fp attraverso una nota trasmessa alla direzione dell'Asl di Caserta e al prefetto di Caserta. Il problema è infatti che i 300 lavoratori, «finti volontari» sono rimasti in sospeso circa il proprio contratto a tempo indeterminato, promesso dalle due ditte aggiudicatarie della gara, la Bourelly e la San Paolo. Dopo la sentenza del Tar che di fatto ammette il ricorso della Croce Rosse, il passaggio di cantiere è stato sospeso: ragion per cui l'azienda sanitaria ha deciso di indire una gara «ponte» di tre mesi nelle more che si pronunci il Consiglio di Stato in merito alla gara precedente. Il passaggio di cantiere però avrebbe dato soddisfazione ai 300 lavoratori circa la loro posizione contrattuale. Attraverso il sindacato precisano che sono «finti volontari» in quanto lavoravano con i turni istituzionali di una ditta che si impegna nel servizio di trasporto infermi, quale è il 118.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I contagi

Aumentano i ricoveri nei reparti di degenza

Aumentano ancora in Campania il tasso di contagio e i ricoveri in degenza per il Covid. Dai dati dell'ultimo bollettino dell'Unità di crisi regionale emerge che sono 782 i positivi su un totale di 16.421 test per un tasso del 4,76 per cento (rispetto 4,23% precedente). I morti sono dieci: 6 nelle ultime 48 ore e 4 deceduti in precedenza ma registrati ieri. I ricoverati in intensiva sono 21 (meno 1) mentre continuano ad aumentare i ricoverati nei reparti ordinari: da ieri sono 341, ben 11 più rispetto al giorno precedente. Intanto, entrano nel vivo i preparativi per avviare la vaccinazione dei bambini da 5 a 11 anni: l'Asl Napoli 1 ha lanciato un programma che prevede file separate tra i bambini rispetto agli adulti, puntando in particolare su orari riservati proprio a loro e che vedranno il vaccine center della Mostra d'Oltremare al centro della nuova fase della campagna. Nella giornata di apertura, giovedì 16 dicembre, dalle 9 alle 18 le somministrazioni esclusivamente per la fascia età 5-11 anni che avrà l'esclusiva anche il successivo venerdì dalle 14 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 18. Tre giornate riservate ai più piccoli che in caso di massiccia adesione saranno ripetute nelle settimane a venire. Nella Mostra d'Oltremare i piccoli troveranno un allestimento e un intrattenimento dedicato. Informazioni saranno fornite dall'Ordine dei medici che mette a disposizione il numero verde 800954427 attivo dalle 9 alle 14 dal lunedì al venerdì. Ieri, intanto, a Napoli sono state effettuate 9.200 vaccinazioni di cui 850 prime dosi. – **antonio di costanzo**

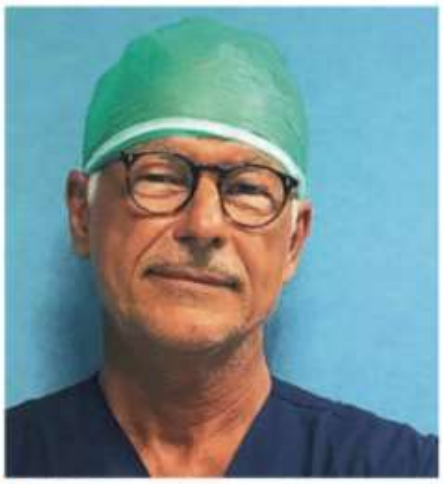
Il direttore di Chirurgia all'ateneo Vanvitelli

Conzo "Parte la rete regionale per i tumori del pancreas"

di **Giuseppe Del Bello**

Il tumore del pancreas uccide. Tanto da rientrare nella black list dei big killer. E i tassi di incidenza e mortalità confermano il trend in costante aumento in Italia, con dati che al momento per la Campania sono inferiori a quelli della media nazionale. In questo scenario, dopo quattro anni di lavoro, prende oggi forma la rete "Campania-Pancreas". Sarà il tema del convegno che si terrà lunedì 20 nell'aula magna Partenope della Federico II. Lo hanno promosso Giovanni Conzo, associato di Chirurgia, insieme a Ferdinando De Vita, docente di Oncologia, entrambi dell'ateneo Vanvitelli, sotto la presidenza onoraria del professor Luigi Santini. E parte proprio dalle percentuali, prima di illustrare a *Repubblica* gli obiettivi dell'iniziativa per la quale è stato determinante l'impulso dell'epidemiologo Mario Fusco: «Per circa 1.000 nuovi casi all'anno ci si aspetta lo stesso numero di morti correlati a questa neoplasia. Per la nostra regione l'incidenza si attesta al 15,6 per cento per 100 mila abitanti negli uomini e al 12,4 nelle donne».

Quanto ha inciso la pandemia nel ritardo diagnostico?



▲ **Il chirurgo** Giovanni Conzo

> *La mancanza di organizzazione ha determinato la penosa migrazione verso regioni dove la neoplasia è più frequente*

«Il Covid ha ritardato notevolmente la diagnosi precoce, unico strumento utile contro una prognosi infausta. La mancata organizzazione ha determinato una penosa migrazione verso regioni dove la neoplasia è più frequente. E questo ha sottratto risorse economiche da destinare a ricerca e assistenza».

Perciò vi siete dedicati alla costruzione della rete?

«Campania Pancreas è stata concepita, oltre che per fare rete, per creare un registro in cui la raccolta dei dati, come un'intelligenza artificiale, sia contemporaneamente strumento di ricerca e risposta ai problemi della regione».

Quindi, ci sarà un'ampia collaborazione istituzionale?

«L'abbiamo prevista, e ci sarà. Finalmente quest'anno Campania Pancreas entra di fatto nella piattaforma per l'oncologia (Roc) che sarà affiancata da analoga struttura informatica per la consultazione».

Il paziente al centro del sistema.

«Sì, di un network formato dai tanti eccellenti professionisti che da anni si occupano di oncologia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le allergie nei bambini cibo spazzatura e alterazioni dei batteri intestinali

Identificate modificazioni della struttura e delle funzioni del microbioma: determinano reazioni respiratorie e alimentari, influenzandone il decorso

Allergie e manifestazioni respiratorie. Il più delle volte sono associate tra loro, ma uno studio recentissimo, nel caso dei bambini, rivela un coinvolgimento di altra natura. Nella fattispecie, l'origine dell'allergia sarebbe da individuare nell'intestino. Ed è più di una teoria quella degli immunonutrizionisti del Ceinge diretti da Roberto Berni Canani (responsabile del programma di allergologia pediatrica della Federico II) che, con i colleghi del dipartimento di Agraria (ateneo federiciano), diretto da Danilo Ercolini, hanno identificato alterazioni del microbioma intestinale (rappresentato dai miliardi di microrganismi che lo abitano, *ndr*) nei piccoli pazienti affetti dalla principale patologia cronica dell'infanzia.

Il gruppo di scienziati indaga da anni sul complesso e multifattoriale mondo dell'ambiente, alla ricerca di potenziali correlazioni con le malattie allergiche.

Sotto la lente d'ingrandimento sono così finiti dieta e stile di vita, capaci di influenzare negativamente il microbioma intestinale e le funzioni del sistema immunitario. E se quest'ultimo salta, per le allergie si spalancano le porte.

Un passo indietro. Recentemente il team di Ercolini aveva individuato alcune specie batteriche in grado di favorire la comparsa delle allergie, ma erano necessarie ulteriori evidenze sul ruolo di questi microorganismi. Ed ecco che per risolvere l'enigma dell'origine delle allergie gli studiosi si sono affidati a tecnologie di avanguardia, utilizzate per la prima volta.

I risultati dello studio *Specific gut microbiome signatures and the associated pro-inflamatory functions are linked to pediatric allergy and acquisition of immune tolerance* sono stati pubblicati il 13 ottobre scorso su "Nature Communications".

La ricerca ha arruolato novanta bambini affetti da allergie alimentari (Af) o respiratorie (Ra) e trenta sani di controllo (Ct), tutti coetanei. Lo scopo: identificare specifiche forme microbiche nel microbioma intestinale dei bambini allergici. Almeno quelli che si presentavano in maggior quantità. «Sono molto soddisfatto per i risultati ottenuti e ringrazio di cuore il professor Ercolini e i nostri collaboratori per il grande lavoro svolto in questi anni - commenta Berni Canani - abbiamo identificato alterazioni della struttura e delle funzioni del microbioma intestinale in grado di determinare non solo la comparsa di allergie respiratorie o alimentari, ma anche di influenzarne il decorso clinico. Finalmente sarà possibile allestire strategie innovative in grado di predire la comparsa e il decorso delle patologie allergiche, favorire la diagnosi precoce e aprire la strada a interventi di prevenzione e terapia più efficaci».

D'altronde, l'interesse degli scienziati sulle allergie si sta intensificando da quando le percentuali di soggetti che in qualsiasi forma ne risultano colpiti stanno aumentando in tutto il mondo in misura esponenziale. Lo testimoniano i numeri: il 30 per cento della popolazione pediatrica (25 bambini su 100) deve correre ai ripari per difendersi dalle conseguenze delle

Roberto Berni Canani
"Attenzione al cibo"

Lo scienziato del Ceinge Berni Canani: "Un dato che preoccupa: molti alimenti processati, mi riferisco allo junk food o cibo-spazzatura, sono responsabili di queste alterazioni. E in Campania la prevalenza delle allergie alimentari in età pediatrica è cresciuta di oltre il 40 per cento nell'ultimo decennio".

allergie. «I bambini allergici in Italia negli ultimi 20 anni si sono più che triplicati - avverte Berni Canani - e in Campania la prevalenza delle allergie alimentari in età pediatrica è cresciuta di oltre il 40 per cento nell'ultimo decennio. Nello stesso periodo, i bambini trattati in pronto soccorso per gravi reazioni sono aumentati del 500 per cento». Le ultime ricerche, in sostanza, inseriscono un altra importante tessera nel puzzle di conoscenze sull'origine delle allergie, tutt'ora in gran parte sconosciuta. Conclude Berni Canani: «Stiamo verificando un dato preoccupante: molti alimenti processati, mi riferisco allo junk food o cibo-spazzatura, sono responsabili di queste alterazioni».

– giuseppe del bello

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda della settimana

Istituto Pascale
Due équipe per operare in un unico tempo un 81enne, affetto da tumore al colon e metastasi epatiche. I team guidati da Paolo Delrio e Francesco Izzo (*foto*) con Ugo Pace e Andrea Belli

Vanvitelli
Si terrà venerdì e sabato all'hotel Excelsior il convegno "Il risultato in chirurgia oncologica. La synergya delle intelligenze". Presiede il professor Ludovico Docimo (*foto*)

Federico II
Il Policlinico della Federico II (presidente Maria Triassi, *in foto*) ha aderito alla campagna "Non dimenticare il tuo cuore". Per visite e controlli, fino a mercoledì 15: 800 05 22 33

Covid, undicenne fuori pericolo: oggi compleanno in corsia

La buona notizia attesa da quasi un mese è arrivata ieri dal Santobono: sta meglio ed è considerato fuori pericolo il bambino di 11 anni ricoverato in gravissime condizioni lo scorso 8 novembre a causa del coronavirus. L'ospedale pediatrico comunica che "il piccolo ricoverato con una severa polmonite da Covid e successivamente intubato presso la terapia intensiva diretta dal dottore Geremia Zito Marinosci, è stato estubato, respira spontaneamente ed è considerato fuori pericolo".

Una notizia attesa da settimane. E già oggi il bambino potrà festeggiare, insieme al personale del reparto che lo ha assistito in questi giorni difficili, il compleanno. Cosa non ha potuto fare proprio a causa del Covid.

Il percorso di guarigione, adesso, prevede altre delicate tappe. Nei prossimi giorni, il piccolo paziente sarà trasferito presso l'Unita operativa complessa di Fisiopatologia respiratoria dell'ospedale Monaldi, diretta dal dottor Giuseppe Fiorentino, che ha supportato l'equipe del Santobono nell'assistenza, per proseguire con un percorso di riabilitazione respiratoria.

Il bambino arrivò l'8 novembre al Santobono in gravissime condizioni e fu ricoverato in terapia intensiva. "Ha avuto una crisi cardiaca, quindi ora è intubato e sedato - spiegò Rodolfo Conenna, direttore generale del Santobono - ha l'assistenza respiratoria, ha avuto la crisi cardiaca con pneumotorace". All'arrivo in ospedale, da quello che hanno spiegato i genitori i medici hanno stimato che l'undicenne avesse il Covid da circa una settimana e "quindi ha avuto dei sintomi gravi proprio nella fase acuta del Covid - ha aggiunto Conenna - mentre di solito i bambini hanno un long covid, con danni vascolari ma non direttamente respiratori".

Fin dall'inizio il bambino fu visitato anche da Fiorentino, che è anche direttore del reparto di riabilitazione respiratoria del Cotugno, ma è stato impossibile trasferirlo a causa delle sue condizioni. La Tac a cui fu sottoposto confermò la gravità dei danni causati dal virus. Da quel giorno a ieri il minore è rimasto ricoverato nel reparto di Rianimazione. Sedato, non poteva respirare autonomamente e le sue condizioni erano giudicate moto gravi. È stato l'unico caso di bambino ricoverato in queste condizioni per Covid nell'ospedale del Vomero. Nello scorse settimane l'aggiornamento clinico del nosocomio partenopeo aveva segnalato che il piccolo era "intubato e ventilato meccanicamente. Dopo una iniziale stabilizzazione del quadro di grave insufficienza respiratoria che ha richiesto la istituzione di ventilazione meccanica non invasiva si è assistito ad un improvviso peggioramento del quadro clinico generale (tipico della manifestazione clinica della patologia) che ha richiesto la intubazione orotracheale e la ventilazione meccanica invasiva".

Insomma, una situazione critica che poi grazie alle cure dei medici del Santobono e della consulenza degli specialisti del Monaldi-Cotugno è rientrata. E ieri l'annuncio tanto atteso: il bambino è stato estubato e adesso respira autonomamente. E oggi potrà festeggiare il compleanno.

– **a.dicost.**

Il dg della Asl Na1

«Una serata da dimenticare Mosse già contestazioni aspetto l'esito delle verifiche»

NAPOLI «Siamo da due anni impegnati in prima fila nella lotta al Covid e ci ritroviamo con la ressa davanti al botteghino del San Carlo? È assurdo, qual è l'immagine che in questo modo si offre di Napoli? Arrivare al Teatro San Carlo all'orario stabilito dagli organizzatori via email e trovare un simile assembramento credo sia prima di tutto un insulto ai nostri sforzi quotidiani nella lotta alla diffusione del contagio».

Ciro Verdoliva, direttore generale della Asl Napoli 1, era con la moglie tra gli invitati alla prima della proiezione del film sui fratelli De Filippo con la regia di Sergio Rubini nel Massimo napoletano. «Ma ho dovuto desistere — interrompe —. Accanto a me c'era anche lo scrittore Maurizio De Giovanni e credo sia andato via anche lui».

Colpa della organizzazione?

«Di certo io non ho visto nessun servizio d'ordine per il governo della fila. Voglio ringraziare le forze dell'ordine che hanno preso immediatamente atto della situazione. È stata certamente una serata da dimenticare».

Ora cosa accadrà?

«Aspettiamo la relazione degli ispettori. Ho mosso le prime contestazioni anche a chi mi avevano indicato come referente organizzativo. Ma non mi ha saputo dire perché si era formata quella ressa. Dico: ci avete invitato dieci giorni fa? Bene. Io, premuroso, mi sono recato al botteghino nel pomeriggio, alle 15,30, per anticiparmi. Ma mi è stato riferito che i biglietti sarebbero arrivati soltanto alle 17. Tuttavia, se sapete già chi sono gli invitati, non sarebbe stato meglio spulciarli da un elenco di nominativi all'ingresso o inviare i biglietti via email?».

Una defaillance organizzativa?

«Beh, tutti a fare spallucce. Ho dovuto prendere atto che non vi erano le condizioni di sicurezza sufficienti per poter ritirare il biglietto di invito. In pochi minuti si è formato un assembramento di centinaia di persone. Così ho avvicinato il funzionario della Polizia di Stato e l'ufficiale dei Carabinieri in servizio per segnalare la violazione delle disposizioni di sicurezza. Dopodiché, ho inviato anche i miei ispettori del Dipartimento di Prevenzione».

Se dovessero essere accertate violazioni, il Teatro San Carlo a cosa andrebbe incontro?

«Non il Teatro, ma la società organizzatrice. In questo caso credo che la sanzione consista in una multa pecuniaria».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ciro Verdoliva, direttore generale della Asl Napoli 1, era con la moglie tra gli invitati alla prima della proiezione del film sui fratelli De Filippo con la regia di Sergio Rubini nel Massimo napoletano

I sindacati dei camici bianchi: «Sono contestazioni davvero paradossali In piena pandemia con gli ospedali sovraffollati curavamo i pazienti a casa»

«Spesa super per ossigeno e eparina» I medici di base nel mirino delle Asl

NAPOLI Oltre al danno, per aver lavorato in condizioni di emergenza, curando a casa gli ammalati di Covid per evitare di sovraffollare gli ospedali durante il picco della pandemia, ora arriva anche la beffa della contestazione per iper prescrizione di farmaci: quelli impiegati per scongiurare il peggioramento dell'infiammazione e il ricovero. A decine e decine di medici di medicina generale in servizio nell'ambito della Asl Napoli 2 e dell'Asl di Caserta stanno arrivando, su indicazione della Direzione Salute della Regione, le comunicazioni ufficiali con le quali si rilevano «alcune consuetudini prescrittive disallineate rispetto alle indicazioni ministeriali e regionali». Si ritiene, pertanto, «utile sensibilizzare ad un'appropriata prescrizione dei medicinali compresi nelle classi farmaceutiche di seguito riportate: Ossigeno terapeutico; Vitamina D ed analoghi; Eparine a basso peso molecolare; Inibitori di pompa protonica; Antibiotici». Per lo più si tratta di farmaci contemplati dal protocollo terapeutico anti Covid (alcuni di essi di supporto alla terapia) nel periodo contestato — da gennaio a giugno scorsi — quando la pandemia ha fatto sentire i suoi morsi più feroci.

«Premesso che i controlli sono consentiti nei limiti di quanto stabilito dagli accordi regionali — commenta Luigi Sparano, segretario di Napoli della Fimmg, il maggiore sindacato dei medici di base — sono bandite le contestazioni riguardanti presunte spese inappropriate relative ai farmaci per la terapia anti Covid. In questi casi ci troviamo non dinanzi a comportamenti errati e da correggere da parte dei colleghi, bensì a necessità prescrittive oggettive e, pertanto, diventa paradossale qualunque sospetto».

Giuseppe Letizia, segretario aziendale dello Smi di Caserta, ha ricevuto anche lui la contestazione. «Io e i miei colleghi destinatari della missiva aziendale abbiamo completato tutti i passaggi chiarificatori — spiega — e indicato i motivi che ci hanno indotto a prescrivere farmaci che nei protocolli vigenti venivano fortemente consigliati nel contrasto alla malattia. Abbiamo agito perseguendo un unico obiettivo: di trattenere e curare gli ammalati Covid presso i loro domicili, nel periodo in cui gli ospedali erano assediati dalle richieste di soccorso e di assistenza. Ma il nostro sforzo, associato anche al rischio personale delle visite domiciliari, ci viene riconosciuto con una contestazione ufficiale e formale».

Controllare la spesa farmaceutica non è soltanto giusto, ma necessario per evitare di precipitare nuovamente nelle voragini del passato, quando il debito sanitario regionale arrivò a toccare la cifra astronomica di circa 11 miliardi di euro a causa delle scellerate gestioni amministrative e delle colpevoli complicità politiche ed affaristiche che avevano contrassegnato gli anni dello spreco pubblico. Tuttavia, credere che sia sufficiente sistemare le carte — forse tra i medici ci sarà pure qualcuno che abbia agito in modo scorretto, nessuno lo esclude a priori — senza tener conto di tutto ciò che è avvenuto nei mesi più feroci della pandemia, è davvero un inspiegabile insulto burocratico.

Nelle comunicazioni delle Asl si riporta che «nel primo semestre 2021 è stato registrato un incremento del consumo di ossigeno gassoso pari al 112,7% rispetto all'analogo periodo del 2020». E pur ammettendo che la Regione Campania, per arginare la «temporanea carenza di ossigeno gassoso dovuto all'incremento della domanda ha autorizzato l'erogazione di ossigeno liquido per insufficienza respiratoria», erogazione ritenuta più appropriata e conveniente, poi si insiste sull'impennata di prescrizioni registrata per un altro farmaco come l'eparina, indispensabile per prevenire le trombosi da Covid. Anche qui l'incremento della spesa (17,99%) e dei consumi (24,60%) ha, evidentemente, fatto dimenticare ai ragionieri e ai burocrati cosa è stato il Covid appena qualche mese fa.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POZZUOLI Organizzato dal Movimento per la Vita con Sic.Fert e Cicrnf

Infertilità, corso per formare i medici

POZZUOLI. Presso il Centro.per la Vita "Don Luigi Saccone" di Pozzuoli, si è svolto un interessantissimo ed utilissimo corso.sul tema "L'accompagnamento alla coppia.infertile". Il corso è stato voluto ed organizzato dal Movimento per la Vita con la SIC.FERT (Società scientifica Italiana per la conoscenza della fertilità) e la CICRNF (Confederazione Italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità). La finalità del corso era quella di formare medici ed operatori del settore, per conoscere un percorso diagnostico-terapeutico dell'infertilità della coppia, da seguire nel rispetto pieno della dignità della vita umana e della procreazione e tendente al concepimento naturale. Percorso da far conoscere a persone, possibilmente interessate, e da accompagnare nella fase attuativa. L'iniziativa ha avuto, come autorevole ispiratore e colonna portante Giuseppe Grande, medico, endocrinologo ed andrologo, segretario generale del Movimento per la Vita. La coordinatrice locale puteolana è stata l'appassionata dottoressa Maria Vittoria Cammarota.

È stato.invitato da Giuseppe Grande a portare il saluto il professor Aldo Bova, presidente nazionale del Forum delle Associazioni socio-sanitarie. Bova ha dichiarato: «Con grande piacere ho partecipato al molteplice e significativo svolgimento dei lavori. Ci sono stati tutti interventi di grande valore scientifico e di grande chiarezza, tenuti con notevole forza.empatica. Sono stati forniti tantissimi elementi conoscitivi, per svolgere al meglio il lavoro per lo studio e la cura.dell'infertilità con lo stile del rispetto della.natura. Il professore Grande è stato brillante nel presentare l'iter diagnostico-terapeutico del fattore maschile di infertilità. Nel mio intervento, a nome del Forum, ho espresso l'apprezzamento e la gratitudine al MPV ed a tutti gli altri organizzatori per l'opera meravigliosa che svolgono a favore della vita, aiutando le coppie infertili a trovare la gioia di procreare con la scientificità e la validità dei metodi naturali»

Continua Bova: «Ho detto che organizzare questo tipo di corso significa rappresentare la comunità civile e buona che cura le fragilità con determinazione, con scientificità, con studio serio e con amore. Ho altresì sottolineato che coloro che organizzano e realizzano il corso per la cura della infertilità, tenendo al centro la persona e le sue delicatezze e, in particolare, le sue condizioni psichiche, concretizzano quelle che sono le principali finalità del nostro Forum - Promozione e tutela della Vita dal suo sorgere- Umanizzazione della Medicina - Impegno per la riduzione della triste realtà della salute diseguale. Il Forum, constatato il grande valore positivo di questo tipo.di corsi, nel futuro lavorerà per farli conoscere.molto, affinché aumenti la loro utilità. Auguro. che questa attività formativa, seguendo anche l'insegnamento di Carlo Casini, prosegua con grande forza e decisione.

STANISLAO CRISBOVI

Lascia il primario D'Ambra «Mancano le condizioni»

SORRENTO. Lettera aperta di Raffaele D'Ambra (*nella foto*), primario di ortopedia al "S. Maria della Misericordia, in cui spiega perché ha deciso di ritirarsi dall'attività pubblica scegliendo il prepensionamento. La sanità ospedaliera in Penisola Sorrentina incassa così un altro brutto colpo.

«Lascio perché non ricorrono più le condizioni per lavorare bene in questa realtà, ma continuerò a fare il chirurgo ortopedico nel privato convenzionato. Lascio un reparto eccellente con personale qualificato, serio, dedito al suo lavoro, una caposala unica per esperienza e dedizione agli ammalati».

La notizia circolava da un po' di tempo nell'ambiente ospedaliero e l'acuirsi di criticità e di tensioni anche tra i vari reparti, a causa soprattutto della carenza di anestesisti con i conseguenti riflessi sull'attività chirurgica, alla fine hanno indotto D'Ambra a rompere gli indugi e a dire basta.

«Una situazione che è divenuta insostenibile rispetto alle legittime aspettative e giuste pretese di chi è ricoverato - spiega D'Ambra - e noi sanitari abbiamo responsabilità di cui purtroppo in queste condizioni non possiamo farci carico. Dispiace che la direzione sanitaria non sia riuscita a trovare adeguate soluzioni ai vari problemi che impediscono di svolgere il proprio lavoro come si vorrebbe e come si dovrebbe».

La decisione del dottor D'Ambra complica una situazione di per sè già critica per gli Ospedali Riuniti della Penisola Sorrentina, ma soprattutto suona come una pesante sconfitta per il Distretto 59 dell'Asl Napoli 3 Sud che perde un professionista d'eccellenza, stimato e che non si è mai tirato in dietro per soddisfare le aspettative dei pazienti.

Vincitore del concorso nel 2003, D'Ambra giungeva a Sorrento dopo 25 anni di lavoro al "Cardarelli" imprimendo una svolta significativa nel reparto di Ortopedia sorrentina divenuto un punto di riferimento a livello regionale.

D'Ambra evidenzia come «non ci sono le condizioni in Penisola per continuare ad avere due ospedali, per me l'ospedale unico è una scelta fondamentale e ricordo che nel 2008 mi feci promotore di un incontro, insieme all'allora assessore regionale alla sanità Angelo Montemarano, con l'armatore Gianluigi Aponte al quale proponemmo di realizzare un nuovo ospedale di 120 posti con una spesa di 70 mln di euro a carico della MSC. Purtroppo non se ne riuscì a fare nulla per l'indisponibilità dei sindaci della Penisola».

VINCENZO CALIFANO

SOMMINISTRAZIONI ANCHE ALLE ASL E DAI PEDIATRI

Per i bambini tutti pronto, hub alla Mostra d'Oltremare

NAPOLI. La Mostra d'Oltemare di Napoli sarà al centro delle vaccinazione contro il covid per i bimbi dai 5 agli 11 anni che dal 16 dicembre entrano in pista per sottoporsi alla somministrazione. L'annuncia l'Asl Napli 1 che ha preparato una nuova organizzazione dopo la lunga riunione del week end con il governatore campano Vincenzo De Luca, che ha insistito anche sulla necessità dei bimbi di avere delle proprie code di attesa. A partire dal 16 dicembre la Campagna Vaccinale verrà estesa anche alla fascia dei bambini dai 5 agli 11 anni e l'Asl Napoli 1 Centro, ancora una volta, sarà co-protagonista dello sforzo che la Regione Campania ha messo in atto per raggiungere il maggior numero di cittadini vaccinati: «Per adeguare l'offerta - dice il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva - siamo pronti a incrementare e caratterizzare ancor di più la rete dei punti vaccinali, conservando la possibilità di accedere senza prenotazione». Dunque, a partire dal 16 dicembre, la rete dei punti vaccinali dell'Asl Napoli 1 Centro è aggiornata per la fascia di età 5 a 11 anni con al centro il luogo di vaccini alla Mostra d'Oltremare dove viene organizzato un allestimento e un intrattenimento speciale e dedicato ai bimbi. Nella prima giornata apertura dalle 9 alle 18 in esclusiva per la somministrazione delle dosi alla fascia età 5 - 11 anni che avrà esclusiva anche il venerdì dalle 14 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 18. Nel Centro Vaccinale dell'isola di Capri è stato organizzato un allestimento e un intrattenimento speciale e dedicato il 16 dicembre dalle 9 alle ore 17 per i bimbi dai 5 agli 11 anni, che sarà replicata poi il venerdì dalle 14 alle ore 17. Sono già allestiti per i bimbi anche i Centri Vaccinali nelle municipalità già esistenti nei distretti sanitari di base che il 16 dicembre dalle 9 alle 18 saranno aperti per i bimbi e poi resteranno a loro dedicati anche dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 20 e il sabato dalle 9 alle 14. Dedicati ai bimbi, informa l'Asl Napoli 1, anche gli studi dei Pediatri di Libera Scelta aderenti alla campagna vaccinale, gli Istituti Scolastici aderenti alla campagna vaccinale, dalle 8 alle ore 14 in giornate da concordare con i singoli Dirigenti scolastici. L'Ordine dei Medici e l'Asl e grazie alla disponibilità offerta da numerosi medici volontari in pensione, hanno organizzato un numero verde a disposizione della cittadinanza, che fornisce riscontro a possibili quesiti di natura strettamente medico-scientifica anche per i genitori che si apprestano a decidere di vaccinare i figli.

Aggredito l'equipaggio di un'ambulanza: «Escalation senza freni»

In via Marina un'auto prima lampeggia, poi supera il mezzo di soccorso e alla fine lo blocca. Personale minacciato e strattonato senza motivo

NAPOLI. Per il presidente dell'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate, Manuel Ruggiero, l'episodio verificatosi ieri pomeriggio in via Marina, non è altro che il campanello d'allarme di una escalation per così dire natalizia, che culmina poi nella notte di San Silvestro.

In verità dopo qualche settimana di tregua tornano le aggressioni, soprattutto quelle del tutto immotivate, ai sanitari e al eprsonale del 118.

Appunto ieri, poco dopo le 13,30, in via Marina un'ambulanza 118 percorre la strada in codice giallo a sirene spiegate e lampeggianti accesi, diretti ad un incidente auto/moto. Improvvisamente un veicolo alle spalle inizia a bussare e a lampeggiare con i fari quasi a dire di lasciare spazio per passare.

Successivamente, con una manovra azzardata, il veicolo sorpassa il mezzo di soccorso a sinistra rientrando subito dopo, mettendosi avanti e causando un tamponamento.

I sanitari sporgono denuncia, indaga la polizia su un episodio definito "strano"

Il conducente dell'auto "pirata" scende ed inizia ad inveire contro l'equipaggio dapprima verbalmente e poi con strattoni e spintoni.

Tutt'ora non si conosce il motivo di tale gesto. Simulazione di incidente? Secondo il web il signore in questione forse voleva racimolare un gruzzoletto in prossimità del Natale? La polizia indaga. L'equipaggio dell'ambulanza del 118 in queste ora sta provvedendo a formalizzare la denuncia.

«Statisticamente in prossimità delle festività natalizie le aggressioni tendono sempre ad aumentare per poi culminare nella notte dell'ultimo dell'anno…..questa di oggi è un Campanello d'allarme» ha detto Manuel Ruggiero. Una teoria confermata dalla statistica. I commenti sui social, come sempre, sono al vetriolo. E mentre c'è chi chiede la prigione per persone del genere c'è anche chi ricorda che i medici e i sanitari che sono in prima linea in ospiedali o sui mezzi di soccorso, attendono ancora una legge ad hoc che li tuteli e consenta loro di lavorare in maniera più serena. **VABE**

TUTTO IN CINQUE ORE, IMPIEGATE 20 PERSONE

Intervento eccezionale al Pascale, 81enne operato a due tumori in un unico tempo

NAPOLI. Due equipe insieme, un intervento durato 5 ore, un paziente complesso di 81 anni, affetto da una tumore del colon destro che ha prodotto 3 metastasi epatiche. Un quadro clinico serio. Eppure il paziente è a casa dopo appena cinque giorni dalla operazione. «E sta bene», assicurano i medici del Pascale che lo hanno operato, Paolo Delrio, Francesco Izzo, Ugo Pace e Andrea Belli.

Una diagnosi così presuppone due interventi, se non in tempi diversi, almeno in due sedute diverse. E invece il paziente è stato operato, come si dice in gergo chirurgico, in un sol tempo È toccato prima all'equipe di Izzo, direttore di Chirurgia Oncologica Epatobiliare dell'Istituto dei tumori, con Andrea Belli, intervenire sull'uomo rimuovendo le tre lesioni epatiche in circa tre ore. Il paziente è stato poi preparato per l'approccio addominale robotico dove Paolo Delrio, Direttore della Chirurgia Oncologica Colo-rettale e Ugo Pace, in due ore hanno provveduto a asportare il colon destro ricostruendo poi la continuità intestinale. Oltre venti le persone impegnate, tra chirurghi anestesisti infermieri, per un intervento destinato a fare scuola. Il paziente, grazie alle metodiche mini-invasive e grazie ad un approccio unico che ha reso possibile entrambi gli interventi mediante gli stessi accessi addominali, ossia sono stati utilizzati solo 4 trocar per entrambe le resezioni, ha avuto una veloce ripresa post-operatoria senza complicanze ed è stato dimesso dopo appena cinque giorni. «1+1=3 – dichiara il direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi – mai come in questo caso la sinergia come moltiplicatore delle competenze, il cui risultato finale è maggiore della somma dei singoli componenti. Questo è il nostro modo di intendere il nostro impegno di ogni giorno. Auguri di cuore al paziente e complimenti a tuta la squadra».

LOTTA AL COVID Tensione al Palazzetto dello sport: negata la dose a docente avellinese che scoppia in lacrime

Caos vaccini, arriva l'esercito: riaprono gli hub

Asl, la Morgante fa ripartire i centri vaccinali dopo le proteste. Ma il sindacato degli infermieri torna ad attaccarla

DI **ANGELO GIULIANI**

AVELLINO. "Riapriremo tutti i centri e con l'aiuto dell'esercito supereremo le difficoltà degli ultimi giorni". La manager Asl Maria Morgante rassicura la campagna vaccinale non subirà altri stop. "Siamo ripartiti in maniera più spedita. Dal mese di agosto fino a novembre, la richiesta era bassissima. Da agosto ad ottobre, su una media di 15 centri vaccinali, per ogni centro abbiamo fatto non più di 40 vaccinazioni al giorno, con punte in alcuni casi di 100 vaccinazioni - spiega la Morgante - quando è stata aperta la piattaforma per le dosi addizionali, in un mese abbiamo fatto meno di 300 vaccinazioni. E' naturale che, nel momento in cui il 18 novembre interviene l'open day aperto a tutti e la circolare che prevede la somministrazione della terza dose a 5 mesi e non più a 6 mesi, c'è una corsa alla vaccinazione. Ben venga questa maggiore richiesta. Rispetto a questo, l'azienda si è riorganizzata per riaprire i centri vaccinali. Dopodomani saranno 19 i centri aperti, oltre ad aver attivato i drive. Ieri abbiamo avuto tre drive sui comuni di Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi e Moschiano raggiungendo un risultato abbastanza buono. Appena avremo l'ok della Caserma Berardi apriremo anche quel punto vaccinale. Cercheremo di fare tutti gli sforzi possibili per avere il maggior numero di box con un'estensione dei turni". Dal 16 dicembre poi via alle somministrazioni anche per la fascia 5-11 anni. "Il nostro obiettivo è quello di utilizzare i distretti ed i presidi distrettuali perchè sono ambienti che i bambini conoscono per aver effettuati lì altre vaccinazioni. Ad oggi abbiamo 105 prenotazioni di bambini under 12, un numero limitato ma vediamo se nei prossimi giorni ci sarà un aumento". Ma intanto restano i disagi per tanti utenti al palazzetto dello Sport. Il Nursind sulla chiusura dei centri parla di attentato alla salute ed è emblematica la storia di Anna Preziosi, insegnante della Solimena che scoppia in lacrime davanti alle telecamere. "Non sono riuscita a rispondere all'sms perchè avevo il cellulare in assistenza e ora devo riprenotarmi. A scuola siamo atterriti e sfiniti, questo covid ci ha distrutto".

LA MAPPA DEI POSITIVI Nelle ultime 24 ore 14 infetti su 168 tamponi effettuati

Cala il numero dei contagi, 9 ricoverati

AVELLINO. Tornano ad aprire i centri vaccinali di domenica quando sono state somministrate negli hub irpini dell'Asl 1.168 dosi di vaccino, così suddivise: 64 a Montemarano, 225 ad Avellino, 182 a Montoro, 184 presso il Drive through di Moschiano, 62 a Vallata, 184 a Montefalcione, 55 presso il Drive through di Sant'Angelo dei Lombardi, 144 presso il Drive through di Ariano Irpino, 62 presso il Centro Vaccinale di Lioni e 6 presso i medici di medicina generale.

E domani, 8 dicembre, dalle 9 alle 18 saranno attivi i drive through su prenotazione a Moschiano, Sant'Angelo dei Lombardi e Ariano Irpino, in contrada Orneta. Sul fronte contagi l'Asl ha comunicato che, su 168 tamponi effettuati, sono risultate positive nelle ultime 24 ore 14 persone: una ad Ariano Irpino, una ad Atripalda, una ad Avella, 4 ad Avellino, una a

Cervinara, una a Montefredane, una a Santo Stefano del Sole, 3 a Serino, una a Solofra. Intanto, nell'area Covid di Malattie Infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino sono ricoverati 9 pazienti, 2 dei quali in terapia sub-intensiva.

AG

IL BAMBINO DI GRAGNANO IN TERAPIA INTENSIVA CON UNA GRAVE POLMONITE: È STATO ESTUBATO E OGGI FESTEGGERÀ IL SUO COMPLEANNO

L'11enne al Santobono è fuori pericolo e respira da solo

NAPOLI. Oggi festeggerà certamente quello che è il suo compleanno più importante. Una vera e propria rinascita. Grazie alle cure dei medici dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli, è stato dichiarato finalmente fuori pericolo l'11enne di Gragnano, in provincia di Napoli, ricoverato per Covid nella terapia intensiva del nosocomio partenopeo. Per quasi un mese - al Santobono era arrivato l'8 novembre scorso - il piccolo paziente è rimasto ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Appena giunto in ospedale con mamma e papà, le condizioni dell'11enne erano apparse subito gravi. Era stato ricoverato con una severa polmonite da Covid e successivamente, a seguito di una crisi cardiaca, intubato nel reparto di terapia intensiva diretta dal dottor Geremia Zito Marinosci. Ma ieri è stata la stessa direzione generale dell'ospedale a dare la notizia che tutti attendevano: il piccolo è stato estubato, respira spontaneamente ed è considerato fuori pericolo. Oggi festeggerà, insieme ai genitori e al personale del reparto che lo ha assistito in questi giorni difficili, il compleanno che non ha potuto festeggiare proprio a causa del Covid. L'ospedale spiega che nei prossimi giorni il paziente sarà trasferito nell'Unita operativa complessa di Fisiopatologia respiratoria dell'ospedale Monaldi, diretta dal dottor Giuseppe Fiorentino, che ha supportato l'equipe del Santobono nell'assistenza, per proseguire con un percorso di riabilitazione respiratoria. A seguire il bimbo durante queste settimane di ricovero anche un'equipe del'ospedale infettivologico Cotugno. L'11enne di Gragnano era stato intubato e sedato il 9 novembre scorso. Le cure alle quali era stato sottoposto il piccolo però hanno cominciato a dare segnali positivi di miglioramento fino a ieri, quando finalmente è giunta la notizia più attesa.

IN CAMPANIA Quelli ordinari +22 nelle ultime 48 ore. Il tasso di positività torna a superare la soglia del 4%

Nuovo aumento dei ricoveri

NAPOLI. Non si ferma l'aumento dei ricoveri nei reparti ordinari degli ospedali della Campania. Il contagio del Covid continua e raggiunge un nuovo picco d'infetti, ma per il secondo giorno consecutivo il dato che rassicura meno è quello che arriva dalla prima linea della lotta al virus: gli ospedali. Per il secondo giorno consecutivo, infatti, il numero dei pazienti ricoverati è in netta crescita. Non solo. Non si ferma neanche il numero dei positivi, che ieri è tornato nuovamente sopra i 1.300, facendo così schizzare il tasso di contagio nuovamente sopra il muro del 4%. Insomma, una situazione che a tre settimane dal Natale non sembra promettere nulla di buono. Ma vediamo tutti gli ultimissimi numeri della pandemia in Campania.

Le terapie intensive restano stabili. Aumenta il contagio: altri 1.325 nuovi casi positivi

I CONTAGI. Dai dati del bollettino quotidiano dell'Unità di crisi regionale emerge che sono 1.325 i positivi registrati nelle ultime 24 ore nella regione, rispetto ai 1.216 del giorno precedente. Cifra che pone la Campania ancora al quinto posto della classifica delle regioni con il maggior numero di nuovi casi nelle ultime 24 ore dopo la Lombardia (2.628 nuovi casi), il Veneto (2.219), l'Emilia Romagna (1.707) e il Lazio (1.549).

Ieri sono stati 31.268 i test analizzati in Campania, in leggero calo rispetto ai 32.948 tamponi processati il giorno precedente.

IL TASSO DI CONTAGIO. Il combinato disposto di questi due dati ha avuto l'effetto di far risalire di parecchio il tasso di positività, che ha raggiunto il 4,23% contro il 3,69 che era stato registrato il giorno precedente. Un numero che resta molto elevato, soprattutto se paragonato a quello nazionale, che ieri ha toccato il 2,9%.

I RICOVERI IN CRESCITA. Nelle ultime 24 ore c'è stato un solo morto, mentre le notizie peggiori arrivano come detto dai reparti ordinari degli ospedali: ieri ci sono stati altri 8 letti occupati che hanno portato a 330 il numero totale di ricoveri causa Covid. Nelle ultime 48 ore i ricoveri sono così saliti di 22 unità. Di fatto si tratta dell'incremento più forte all'inizio della quarta ondata di contagi.

Restano invariate invece le terapie intensive, 22 come sabato.

IL COVID IN ITALIA. A livello nazionale sono 15.021 i nuovi casi di Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore (erano stati 16.632 il giorno prima). Sono invece 736 i pazienti in terapia intensiva in Italia, 4 in più rispetto a sabato nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono stati 45. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 5.597, ovvero 169 in più rispetto all'ultima rilevazione. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 43 decessi, a fronte dei 75 di sabato.

Covid. Fuori pericolo l'11enne ricoverato in Terapia intensiva al Santobono-Pausilipon

Era stato ricoverato ad inizio novembre per una severa polmonite da Covid che aveva costrutto i medici ad intubarlo. Ora è fuori pericolo e nei prossimi giorni sarà trasferito presso l'Unita operativa complessa di Fisiopatologia respiratoria dell'Ospedale Monaldi, per proseguire con un percorso di riabilitazione respiratoria.

- Buone notizie dall'AORN Santobono-Pausilipon: il bambino di 11 anni ricoverato con una severa polmonite da Covid e successivamente intubato presso la terapia intensiva diretta dal dottor Geremia Zito Marinosci, è stato estubato, respira spontaneamente ed è considerato fuori pericolo. La notizia del suo ricovero era arrivata nel primi giorni di novembre.

Nei prossimi giorni, il piccolo paziente sarà trasferito presso l'Unita operativa complessa di Fisiopatologia respiratoria dell'Ospedale Monaldi, diretta dal dottor **Giuseppe Fiorentino,** che ha supportato l'equipe del Santobono nell'assistenza, per proseguire con un percorso di riabilitazione respiratoria.